

VSEVOLOD MICHAJLOVIČ GARŠIN (1855-1888)

Roberta De Giorgi

Vsevolod Michajlovič Garšin nacque il 2 (14) febbraio del 1885 nel governatorato di Ekaterinoslav (oggi Dnipro, Ucraina). La sua infanzia fu segnata dal dolore per la separazione dei genitori, in continua lotta per il suo affidamento.

Negli anni del ginnasio mostrò un forte interesse per le scienze naturali, in particolare per la botanica. Il primo ricovero in ospedale di Garšin, per malattia mentale, risale alla fine del 1872 e si protrae fino all'estate dell'anno successivo. Nella famiglia di Garšin, da entrambi i rami, c'era una lunga storia di malattie mentali, casi di schizofrenia, di psicosi maniaco-depressiva, ma anche di alcolismo e demenza senile. Della malattia di Garšin non fu però mai data una diagnosi precisa.

Non riuscendo ad accedere alla Facoltà di medicina, nel 1874 Garšin ripiegò sull'Istituto Minerario di Pietroburgo; quell'anno pubblicò alcuni versi; si trattò tuttavia di un esperimento poco riuscito. L'esordio in letteratura è di due anni dopo, con *La vera storia della riunione dello zemstvo di N** (Podlinnaja istorija Enskogo zemskogo sobranija, 1876), una satira di stampo gogoliano sul malfunzionamento dell'apparato statale.

Nel 1877, ancora studente, si arruolò volontario nella guerra russo-turca nei Balcani (1877-78). Ricoverato in ospedale per una ferita alla gamba, scrisse *Quattro giorni* (Četyre dnja, 1877): il breve racconto

di un soldato, che, ferito ad entrambe le gambe, giace riverso per quattro giorni accanto al cadavere dell'uomo che aveva ucciso. Il successo fu strepitoso. Ritroviamo la tematica bellica anche nel racconto successivo: *Il vigliacco* (Trus, 1879).

Ulteriori segni dell'instabilità mentale di Garšin emersero a seguito dell'attentato al generale Loris Melikov nel 1880. Inizialmente lo scrittore inoltrò al generale una supplica, chiedendogli di revocare la condanna a morte a Ippolit Mlodeckij, responsabile dell'attentato. Poi, in uno stato di evidente alterazione mentale, si presentò direttamente a casa sua, scongiurandolo di interrompere il circolo vizioso della violenza. Il giovane rivoluzionario fu comunque giustiziato. Se da un lato quest'episodio diede a Garšin un nuovo impulso creativo – nel 1880 esce *Attalea Princeps*, seguito da *Una notte* (Noč) e da *L'attendente e l'ufficiale* (Denščik i oficer) e due saggi sull'arte –, dall'altro ne acuì l'inquietudine esistenziale, che si tradusse in una fuga dietro l'altra. Una delle tappe fu da Tolstoj a Jasnaja Poljana.

Si susseguirono internamenti in vari ospedali psichiatrici (a Orël, Char'kov e Pietroburgo). Si allontanò dalla letteratura per circa due anni, pubblicando solo alcune traduzioni. Grazie a Turgenev, che, da Parigi, gli diede ospitalità nella sua tenuta, scrisse il racconto *Dai ricordi del soldato semplice Ivanov* (Iz vospominanij rjadovogo Ivanova, 1883).

Nel 1883 sposò Nadežda Michajlovna Zolotilova – un matrimonio felice, sebbene osteggiato dalla madre dello scrittore – e pubblicò il suo racconto più importante, *Il fiore rosso* (Krasnyj cvetok). Scritto in terza persona, il racconto rifletteva la recente esperienza negli ospedali psichiatrici: il protagonista, convinto che i tre fiori di papavero, nel giardino dell'ospedale, racchiudessero tutto il male, decide di distruggerli a fronte di incredibili sforzi e alla fine della sua stessa vita. Al 1882 risale l'amicizia col pittore Il'ja Repin: Garšin fa da modello per il ritratto del figlio di Ivan il terribile (*Ivan Groznyj i syn ego Ivan 16 nojabrja 1581 goda* [Ivan il terribile e suo figlio Ivan, 16 novembre 1581], 1885) Uno dei migliori lavori del pittore è proprio il ritratto di Garšin (1884).

Negli ultimi anni della sua vita, Garšin sperimenta nuove modalità narrative. Tra le sue ultime opere troviamo *La storia del fiero Aggej* (Skazanie o gordom Aggee, 1886), basata su una leggenda popolare, e il racconto *Il segnale* (Signal, 1886), entrambi influenzati dalla prosa del Tolstoj dei cosiddetti ‘racconti popolari’

Nel 1887 scrisse la favola *La ranocchia viaggiatrice* (Ljaguška-putešestvennica). I continui dissapori con la famiglia d’origine e l’ostilità che sua madre nutriva per la nuora contribuirono a minare la sua già precaria salute mentale. Un momento di euforia gli venne dalla lettura della *Steppa* (Step’, 1888) di Čechov. Tuttavia, il 18 marzo del 1888 si buttò dalle scale e morì pochi giorni dopo, all’età di 33 anni. La sua eredità letteraria comprende una ventina di racconti, qualche saggio critico, la favola sopra citata e una manciata di liriche, eppure ha lasciato traccia in scrittori come Čechov (si pensi solo alla *Corsia n. 6* o al *Monaco nero*), Vladimir Korolenko, Leonid Andreev (ritenuto il più vicino in assoluto a Garšin), Gor’kij, Ivan Bunin e nei racconti di guerra di Aleksandr Kuprin.